**Locke**

|  |  |
| --- | --- |
| **Carta d’identità** | |
| Nasce nel 1632 (a Wrington, Inghilterra) e muore nel 1704.  È il fondatore dell’empirismo inglese.  Opere celebri: *Saggio sull’intelletto umano*; *Due trattati sul governo*; *Lettera sulla tolleranza*. | C:\Documents and Settings\sim\Documenti\Scuola\Immagini\PERSONAGGI\Filosofi\Locke.jpg |

Locke è considerato il fondatore dell’**empirismo** inglese (*Sei e Settecento*).

Gli empiristi hanno un’alta considerazione della **ragione** e dei suoi poteri (cioè, credono che la ragione umana sia utilissima per arrivare alla conoscenza e alla verità). Però, secondo gli empiristi, i poteri della ragione sono e devono essere **limitati dall’esperienza**. Quindi, possiamo dire che gli empiristi mettono un limite alle capacità conoscitive dell’uomo (contro i razionalisti).

L’esperienza (tutto ciò che conosciamo osservando il mondo) è per gli empiristi (e per Locke):

* fonte e origine di ogni conoscenza
* ciò a cui bisogna sempre ritornare per verificare se un’ipotesi (fatta dalla nostra ragione) è vera o falsa



*vera conoscenza* = uso della ragione all’interno dell’esperienza

Ragione ed esperienza

Locke non è d’accordo con Cartesio. Dice, infatti, che la ragione non è uguale in tutti gli uomini; non ci sono idee innate (cioè che nascono insieme alla mente, senza nessuna esperienza); la ragione non può trovare in se stessa idee e principi, ma li deve prendere **dal di fuori**, dall’esperienza.

Locke però sa bene che **la ragione è l’unico strumento che ha l’uomo** per conoscere se stesso e il mondo. Perciò, per arrivare a una vera conoscenza, bisogna **prima** capire bene **cosa può fare** davvero la ragione, e quali sono i suoi limiti (CRITICISMO).

ma cosa sappiamo della nostra ragione?

noi usiamo la ragione…



Le idee semplici e la passività della mente

Per Locke la mente dell’uomo, alla nascita è **vuota** (è una *tabula rasa*: non ci sono idee innate). Grazie **all’esperienza** nella mente entrano quelle che Locke chiama **idee semplici** (la mente umana è dunque, in questo caso, passiva).

Ci sono **due tipi** di idee semplici:

* le idee di sensazione, cioè quelle che derivano dal **senso esterno** (quelle che sono ricevute passivamente dall’esterno, come il giallo, il freddo, il caldo ecc.)
* le idee di riflessione, che derivano dal **senso interno**,ossia quelle che derivano dalla mente che si rivolge verso se stessa (come la percezione, il ragionamento, il dubbio, il desiderio ecc.: i modi di operare del nostro intelletto).

Una distinzione fondamentale proposta da Locke è quella tra ***qualità primarie*** e ***qualità secondarie*** dei corpi.

Le qualità primarie (solidità, estensione, movimento, numero e figura) sono oggettive, cioè corrispondono a qualità dei corpi inseparabili dai corpi stessi e indipendenti dalla nostra relazione con essi.

Le qualità secondarie (odori, suoni, colori, sapori) sono soggettive, cioè proprie solo del soggetto sensibile e non hanno alcun riscontro effettivo nei corpi.

Oltre alle idee semplici ci sono le **idee complesse**: le idee complesse sono prodotte dal nostro spirito *mettendo insieme* varie idee semplici.

idea complessa

derivano dall’esperienza

idea semplice

idea semplice

(di *sensazione* o di *riflessione*)



lo spirito è **ATTIVO**: riunisce e riorganizza in vario modo le idee semplici

L’attività della mente e le idee

Ci sono *tre categorie* di idee complesse:

* I MODI 🡪 idee che non possono esistere da sole, ma sono manifestazioni di una sostanza (es., gratitudine, delitto, ubriachezza ecc.: non può esistere “l’ubriachezza” senza qualcuno che sia ubriaco)
* Le SOSTANZE 🡪 idee che esistono di per se stesse (es., uomo, cavallo, tavolo ecc.). L’idea di mela, ad esempio, è una collezione di varie idee semplici (il suo colore, il suo odore, la sua consistenza, la sua dimensione e così via)
* Le RELAZIONI 🡪 nascono dal confronto di un’idea con un’altra, e dal rapporto che si instaura tra esse. Esempi sono le idee di “maggiore”, “minore”, “uguaglianza”, “causa ed effetto”. Altri esempi riguardano le relazioni tra uomini: un uomo può essere rispetto ad altri uomini padre, fratello, amico, tiranno e così via.

Riflettiamo adesso su quelle che Locke definisce idee generali. (si tratta degli universali, delle generalizzazione: “uomo”, “mela”, “casa” ecc.). Queste idee non indicano *nessuna realtà*, nessuna cosa che esiste davvero: le idee generali sono soltanto *segni* di un gruppo di cose particolari che sono simili tra loro.

Infatti, non esiste nel mondo – ad esempio – la realtà universale che chiamiamo “uomo”. Ci sono soltanto *tanti uomini* diversi, che si somigliano tra loro: e dato che c’è questa somiglianza, la nostra mente riunisce tutti gli uomini in una sola categoria, quella di “uomo” appunto…

**La conoscenza e le sue forme**

Cosa è la conoscenza? Mi sembra chiaro… È la percezione di un **accordo** o di un **disaccordo** delle idee tra di loro.



Possiamo dividere la nostra conoscenza in intuitiva, dimostrativa e sensibile.

* La conoscenza intuitiva si ha quando l’accordo (o il disaccordo) tra due idee viene **visto immediatamente**. Questa è la conoscenza più **chiara ed evidente** che ci sia[[1]](#footnote-1): ad esempio, vedo immediatamente che il bianco non è nero…
* La conoscenza dimostrativa si ha quando l’accordo (o il disaccordo) tra due idee viene reso evidente grazie **all’uso di idee intermedie** (le prove). Insomma, voglio vedere se l’idea A è in accordo con l’idea B; per farlo uso tante idee intermedie (1,2,3,4 ecc). Il passaggio da un’idea all’altra si basa sulla prima forma di conoscenza, quella intuitiva. Insomma, è un po’ quello che si fa se si vuole dimostrare un teorema matematico…
* La CONOSCENZA SENSIBILE è quella che ci viene comunicata dai sensi. La certezza dell’esistenza delle cose fuori di noi ce la dà la sensazione. Questa, dice Locke, è senza dubbio la conoscenza meno certa. “Avere l’idea di qualcosa nel nostro spirito non prova l’esistenza di questa cosa più che il ritratto di un uomo non renda evidente la sua esistenza nel mondo”. Tuttavia nel momento in cui noi riceviamo una sensazione, siamo *certi* che esiste la cosa che la produce in noi. Questa *fiducia*, dice Locke, ci deve bastare: la certezza non è assoluta, ma **è sufficiente** per tutti gli scopi umani.

**Conoscenza intuitiva**: capisco subito se A è uguale o diverso da B

**Conoscenza dimostrativa**: non capisco subito se A è uguale o diverso da B. Perciò devo passare attraverso altre idee (dette prove).

A 🡪 1 🡪 2 🡪 3 🡪 n 🡪 B

**Conoscenza sensibile**: è quella che avviene mediante i sensi; è la meno certa

Oltre alla conoscenza certa, per Locke esiste una conoscenza probabile. La conoscenza probabile si ha quando affermiamo la verità o la falsità di una proposizione non per la sua evidenza o per conoscenza, ma **per la sua conformità con l’esperienza passata** (se una cosa è andata sempre così…) o seguendo **la testimonianza di altri uomini.** Ben poche cose infatti sono a noi manifeste con chiarezza ed evidenza. Al contrario, l’esistenza umana si costituisce attorno ai più incerti e opachi risultati del nostro intelletto: non possiamo conoscere tutto; la nostra vita si basa in larga misura su una conoscenza solo probabile, su opinioni.

conoscenza certa

+

conoscenza probabile

si basa sulla conformità con l’esperienza

- intuitiva

- dimostrativa

- sensibile

1. Dice Locke: “questa conoscenza è la più chiara e certa di cui l’umana fragilità sia capace”; essa è “irresistibile e, come lo splendore della luce solare, si impone immediatamente; e non dà luogo a esitazione, dubbio o esame” [↑](#footnote-ref-1)